



Piano di Governo del Territorio

Variante parziale al Piano di Governo del Territorio vigente

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Preliminare

A cura di: Arch. Stefano Fregonese

Data: luglio 2019 - Revisione 03



CITTÀ DI SARONNO

PROVINCIA DI VARESE

Rapporto Preliminare relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della variante per modifiche di carattere puntuale al PGT di Saronno (VA). A cura di:

Stefano Fregonese, Architetto

Via Monte Grappa 76, 20020, Lainate (MI), 349.86.13.661, stefano.fregonese@gmail.com

SOMMARIO

1	PREMESSA	5
1.1	Oggetto del documento	5
2	CONTENUTI CONOSCITIVI E NORMATIVI.....	7
2.1	La direttiva 2001/42/CE e i D.Lgs. 152/06 – D.Lgs. 4/08.....	7
	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>	<i>7</i>
	<i>D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4</i>	<i>8</i>
2.2	Lombardia, Legge Regionale 12/2005	10
	<i>La Verifica di assoggettabilità: DGR n. IX/961 del 10 novembre 2010 e DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012.....</i>	<i>10</i>
3	LA VARIANTE URBANISTICA.....	13
3.1	Contenuti della Variante urbanistica	13
4	QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE	33
4.1	Piano Territoriale Regionale – PTR.....	33
	<i>Piano Territoriale Regionale – Polarità e poli di sviluppo locale</i>	<i>33</i>
	<i>Piano Territoriale Regionale – Sistemi Territoriali</i>	<i>34</i>
	<i>Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio</i>	<i>37</i>
4.2	Rete Ecologica Regionale	39
4.3	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	41
4.4	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	46
4.5	Piano di Indirizzo Forestale.....	53
4.6	Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco del Lura”	55
5	SCENARIO AMBIENTALE, POSSIBILI IMPATTI, CONCLUSIONI	59
5.1	Premessa	59

5.2	<i>Effetti ambientali delle previsioni di variante urbanistica</i>	60
5.3	<i>Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).....</i>	61
5.4	<i>Il processo di partecipazione pubblica al procedimento.....</i>	61

1 PREMESSA

1.1 Oggetto del documento

Il Comune di Saronno è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 15 giugno 2013 pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 41 in data 19 ottobre 2013. In seguito è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 56 in data 29 ottobre 2015 per la modifica all'individuazione dei vincoli relativi alle fasce di rispetto.

A seguito dell'individuazione di alcune modifiche puntuali allo strumento urbanistico si è resa necessaria introdurre una Variante allo Piano di governo del Territorio, più specificatamente al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

La proposta di variante urbanistica non individua modifiche al Documento di Piano e, seppur sia strettamente delimitata al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, rispetta gli indirizzi di contenimento del consumo di suolo previsti dalla Legge Regionale 31/2014 non prevedendo nuove aree di trasformazione esterne al vigente tessuto urbano consolidato.

Il presente elaborato ha lo scopo di evidenziare come non vi siano incognite dal punto di vista procedurale/normativo tra la variante in oggetto, i suoi contenuti, e l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai fini della procedura di Verifica di assoggettabilità.

Come si vedrà nei capitoli successivi, la normativa prevede che alla formazione dei nuovi strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, e/o loro varianti, si effettui una verifica della corrispondenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Regione Lombardia ha introdotto recenti disposizioni nelle quali anche le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole ricadono nell'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

Tale normativa si configura come un'iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

Non tutti i piani sono soggetti alla valutazione ambientale, per alcuni di essi è prevista la verifica di assoggettabilità: procedura finalizzata ad accertare se un piano/progetto debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, l'esito di tale procedura può determinare l'assoggettabilità del piano alla VAS oppure una sua esclusione dalla procedura.

Possono inoltre essere esclusi direttamente dalla VAS quei piani che rispettino gli scenari degli strumenti vigenti già prefigurati e che non vadano a introdurre significative variazioni sulla programmazione e sulla pianificazione in essere.

Infine si richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali del D.Lgs. 152/2006 dove si stabilisce che:

- *la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui*

agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”.

Ai sensi di tale principio, il Rapporto Preliminare non riporta le analisi e valutazioni già oggetto della Valutazione Ambientale Strategica al Piano di Governo del Territorio originario di Saronno, limitandosi ad una trattazione dei soli aspetti di nuova previsione programmatica.

2 CONTENUTI CONOSCITIVI E NORMATIVI

2.1 La direttiva 2001/42/CE e i D.Lgs. 152/06 – D.Lgs. 4/08

La valutazione integrata può essere definita come quel processo decisionale che aiuta ad evidenziare, all'interno di piani o programmi, le coerenze interne e le coerenze esterne dello strumento di programmazione, oltre che gli effetti futuri ed attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Obiettivo principale della Direttiva Europea è quello di assicurare la tutela dell'ambiente, sottoponendo a processi di valutazione tutti quei piani e programmi che possono produrre un effetto sull'ambiente. Tale procedimento sarà finalizzato alla indicazione, descrizione e valutazione di tutti gli effetti che si possono verificare sull'ambiente nel momento di attuazione di un piano o programma e conseguentemente tutte le soluzioni alternative che possono essere attuate sulla base degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma.

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE, all'art. 3 si stabilisce l'ambito di applicazione della VAS:

- 1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.
- 2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:
 - o a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o
 - o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.
- 3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- 4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- 5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o

specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

- *6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.*
- *7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di Una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico. »*

In Italia la normativa nazionale di settore è rappresentata dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente), successivamente modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

Il D.Lgs 16/01/2008, n. 4, all'art. 6 stabilisce l'oggetto della disciplina:

- *1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
- *2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - o *a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*
 - o *b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*
- *3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 [l'articolo 12 si riferisce alla procedura di verifica di assoggettabilità - ndr].*
- *3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di*

referimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

- 4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:
 - o a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale
 - o caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
 - o b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
 - o c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

2.2 Lombardia, Legge Regionale 12/2005

La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della “Valutazione Ambientale Strategica” – VAS con l'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il Governo del Territorio, che riporta:

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.”

Alla L.R. 12/2005 ha fatto seguito la Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VIII/351 con cui sono stati approvati gli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”:

“È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi:

a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.”

Infine, la Giunta Regionale ha disciplinato i procedimenti VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di deliberazioni che sono il risultato di successivi affinamenti e miglioramenti procedurali e tecnico/operativi: DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007; DGR n. VIII/10971 del 30/12/2009; DGR n. IX/961 del 10/11/2010.

La più recente DGR n. IX/3836 del 25/07/2012 ha inoltre precisato il modello metodologico e procedurale della valutazione ambientale alle varianti ai Piani dei Servizi e Piani delle Regole.

La Verifica di assoggettabilità: DGR n. IX/961 del 10 novembre 2010 e DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012

Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971

Art. 2 – Ambito di applicazione

Art. 2.2 – Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) P/P ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) P/P non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

In seguito meglio definita con Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art.4, l.r.n.12/2005; d.c.r.n.351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole

Art. 2 – Ambito di applicazione

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della l.r.12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole.

Le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 bis della l.r.12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche

b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE

c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS come previsto dall'articolo 12 del D.lgs, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (comma 2 bis, articolo 13 della Lr 13 marzo 2012, n.4)

Ad esse si applicano le disposizioni contenute nel presente modello al punto 3 (soggetti interessati), 4 (modalità di consultazione, comunicazione e informazione) e 5 (verifica d assoggettabilità alla VAS)

Le fasi del procedimento sono:

- 1. avviso di avvio del procedimento;*
- 2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*
- 3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;*
- 4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;*
- 5. convocazione conferenza di verifica;*
- 6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;*
- 7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.*

3 LA VARIANTE URBANISTICA

Il Comune di Saronno è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 15 giugno 2013 pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 41 in data 19 ottobre 2013. In seguito è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 56 in data 29 ottobre 2015 per la modifica all'individuazione dei vincoli relativi alle fasce di rispetto.

Trascorsi alcuni anni dall'entrata in vigore del Piano di Governo del Territorio, l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno, nello spirito dell'interesse pubblico, avviare un procedimento di variante al PGT, finalizzato alla revisione e all'aggiornamento dello strumento urbanistico.

Con avviso pubblico a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 167 del 10/10/2017 è stato dato avvio al procedimento di redazione di Variante parziale al Piano di Governo del Territorio e al procedimento di Valutazione ambientale (VAS) del piano

Valutati i contenuti delle proposte presentate dai cittadini (vedi paragrafo seguente), la presente variante al PGT riguarda due degli atti di cui il PGT è costituito (Piano dei Servizi e Piano delle Regole).

3.1 *Contenuti della Variante urbanistica*

La proposta di variante urbanistica si configura nei seguenti punti di modificazione al PGT vigente:

- un riordino della normativa locale per adeguarsi alle disposizioni sopravvenute in materia di definizione dei parametri urbanistico/edilizi; l'aggiornamento delle categorie d'uso e delle modalità di intervento per le varie funzioni sul territorio; aggiornamento delle singole schede d'ambito;
- integrazioni varie alla normativa del piano dei servizi con attenzione alle attività ricadenti in ambiti di trasformazione, piani attuativi e definizione delle categorie funzionali;
- dismissione di un paio di attrezzature pubbliche che hanno trovato localizzazione altrove;
- correzione di qualche piccolo errore grafico contenute nella cartografia degli elaborati grafici.

Per quanto concerne la normativa di piano si è proposta la revisione dei riferimenti alle diverse tipologie di intervento edilizio, così come riassunte nel DPR 380.

Sono state inoltre riviste la classificazione delle diverse funzioni, ammesse o non ammesse per zona, riprendendo la distinzione già fatta a livello nazionale sulle categorie "urbanisticamente rilevanti".

Allo stesso tempo è stata effettuata una revisione alle categorie d'uso e alle modalità di intervento sia a carattere generale che distinte per zone omogenee.

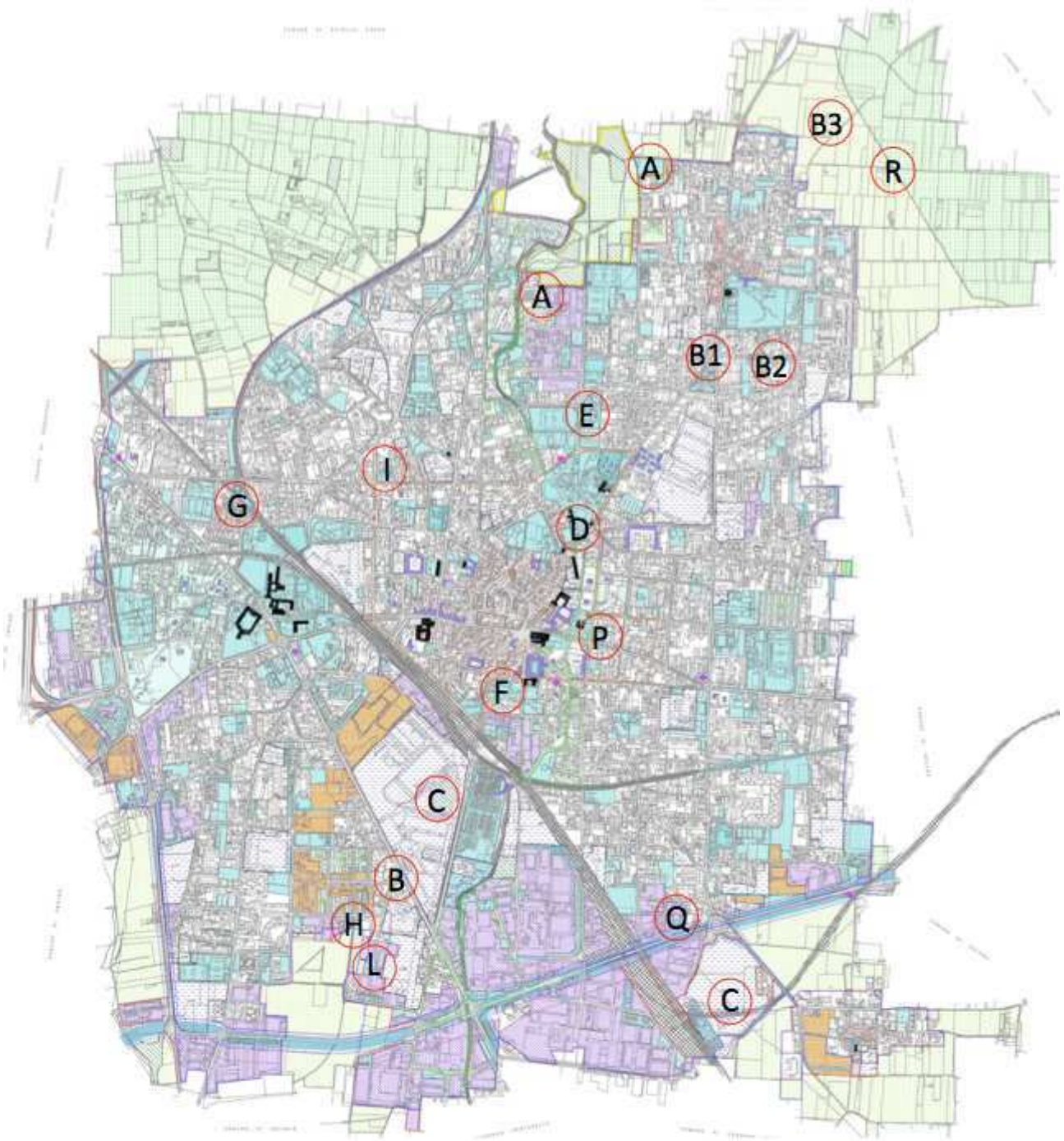
Anche le schede d'ambito hanno giovato di un aggiornamento più o meno sostanziale.

Infine sono state effettuate delle integrazioni varie alla normativa del piano dei servizi con attenzione alle attività ricadenti in ambiti di trasformazione, piani attuativi e definizione delle categorie funzionali.

Per gli approfondimenti del caso si rimanda alle normative allegate che con l'ausilio della sinottica consentono una rapida e completa visione d'insieme.

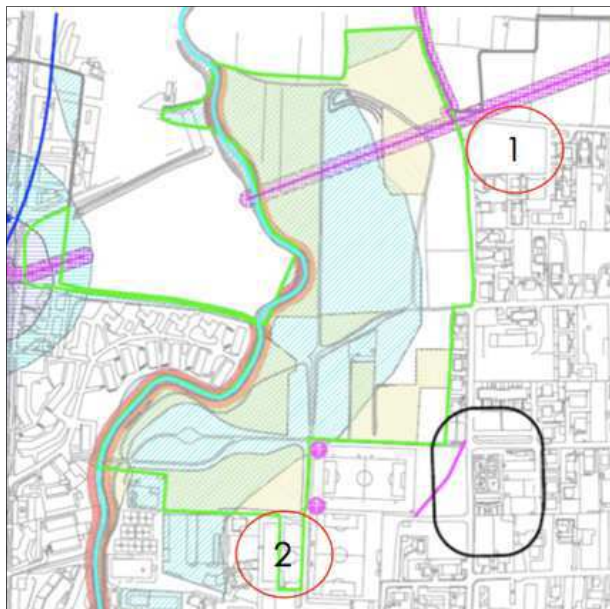
Di seguito è riportato l'elenco delle modifiche puntuali alla normativa e agli elaborati grafici.

Individuazione cartografica delle modifiche oggetto di variante

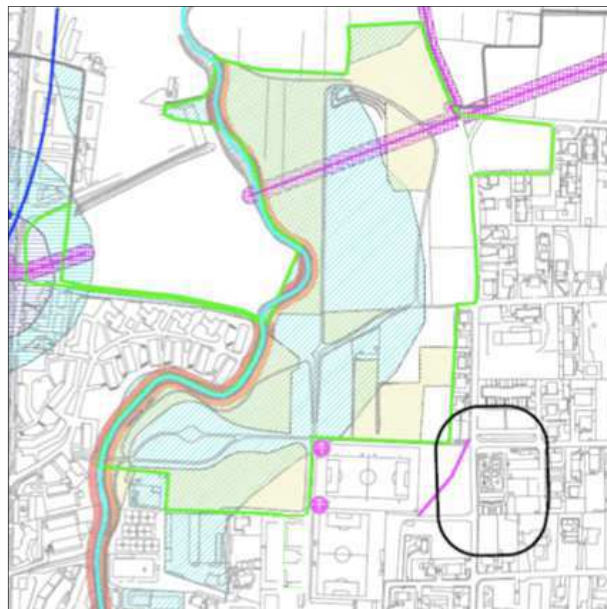


A - Attrezzatura Pubblica in via Don Volpi, adeguamento perimetro PLIS "Parco del Lura"

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 2.500 mq

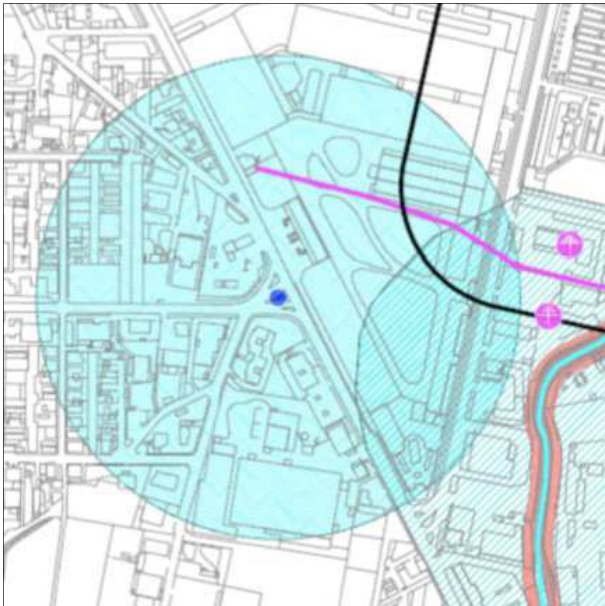
Destinazione Urbanistica Vigente: area ricompresa in area non residenziale

Destinazione Urbanistica Prevista: Attrezzatura pubblica

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

B - Aggiornamento grafico di pozzo dismesso di via Amendola

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

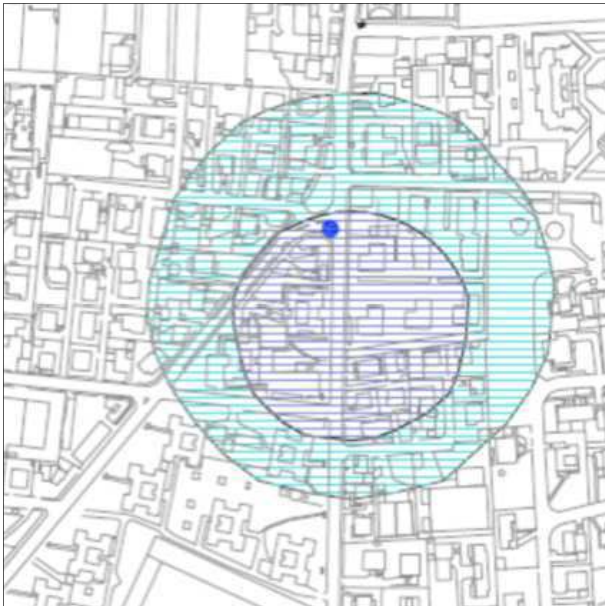
Destinazione Urbanistica Vigente: fascia di rispetto pozzi

Destinazione Urbanistica Prevista: -

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

B1 - Aggiornamento grafico di pozzo dismesso di via Miola

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: fascia di rispetto pozzi

Destinazione Urbanistica Prevista: -

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

B2 - Aggiornamento grafico di Zona di tutela assoluta del pozzo di via Brianza

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: fascia di rispetto pozzi

Destinazione Urbanistica Prevista: Zona di tutela assoluta

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

B3 - Aggiornamento grafico di Zona di tutela assoluta del pozzo di via Radice

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

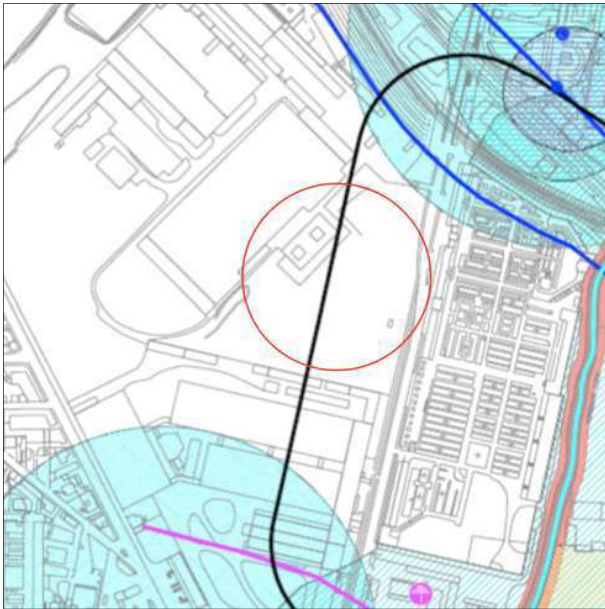
Destinazione Urbanistica Vigente: fascia di rispetto pozzi

Destinazione Urbanistica Prevista: Zona di tutela assoluta

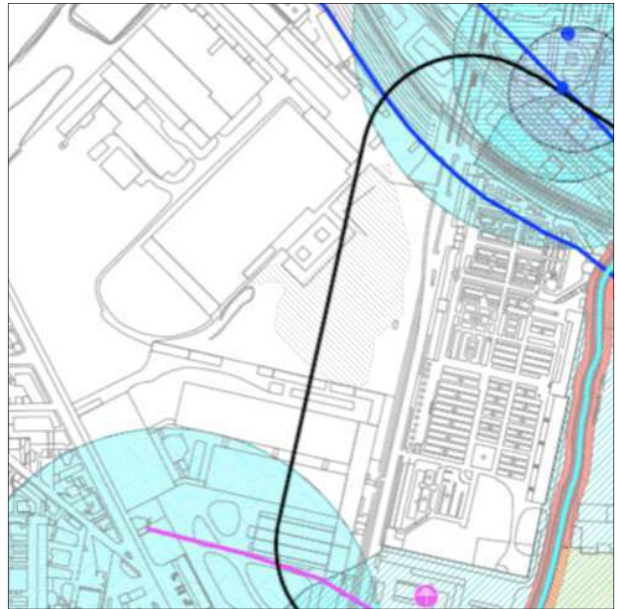
Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

C - Inserimento della superficie boscata in via Milano, errore materiale

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

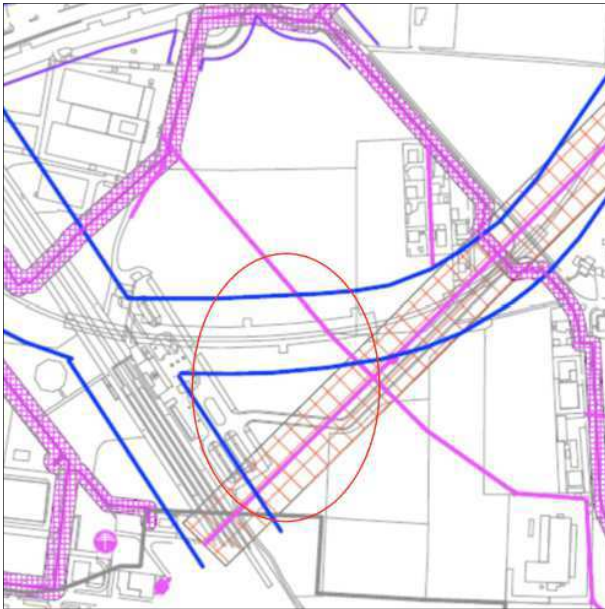
Destinazione Urbanistica Vigente: -

Destinazione Urbanistica Prevista: superficie boscata

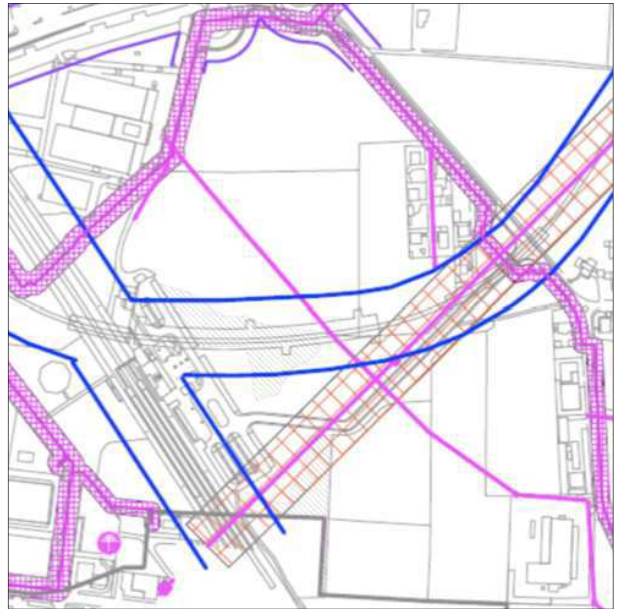
Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

C - Inserimento della superficie boscata in via San Carlo, errore materiale

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 0 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: -

Destinazione Urbanistica Prevista: superficie boscata

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

D – Campitura dell'attrezzatura pubblica in via Don Frua, rettifica

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 200 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: ambiti del tessuto urbano consolidato

Destinazione Urbanistica Prevista: attrezzature esistenti

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

E – Campitura dell'attrezzatura pubblica in via Volpi e in via Bellavita, rettifiche

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 180 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: ambiti del tessuto urbano consolidato

Destinazione Urbanistica Prevista: attrezzature esistenti

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

F – Campitura delle aree per mobilità in via Marconi e dell'attrezzatura pubblica in via Leopardi, rettifiche

Vigente



Variante



Via Marconi:

Superficie territoriale: 1.000 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: ambiti del tessuto urbano consolidato

Destinazione Urbanistica Prevista: aree per mobilità

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

Via Leopardi:

Superficie territoriale: 350 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: ambiti del tessuto urbano consolidato

Destinazione Urbanistica Prevista: attrezzatura pubblica

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

G – Area del tessuto urbano consolidato in via Croce, rettifica

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 200 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: aree per mobilità

Destinazione Urbanistica Prevista: ambiti del tessuto urbano consolidato

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

H – Area del tessuto urbano consolidato in via Fermi, rettifica

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 160 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: aree con funzioni non residenziali

Destinazione Urbanistica Prevista: ambiti del tessuto urbano consolidato

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

I – Attrezzatura pubblica in via Volonterio

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 350 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: ambiti del tessuto urbano consolidato

Destinazione Urbanistica Prevista: aree con funzioni non residenziali

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

L - Area con funzioni non residenziali in via Fermi, rettifica

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 400 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: aree per mobilità

Destinazione Urbanistica Prevista: aree con funzioni non residenziali

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

P – Area del tessuto urbano consolidato in via Manzoni

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 2.000 mq

Destinazione Urbanistica Vigente: attrezzatura pubblica

Destinazione Urbanistica Prevista: ambiti del tessuto urbano consolidato

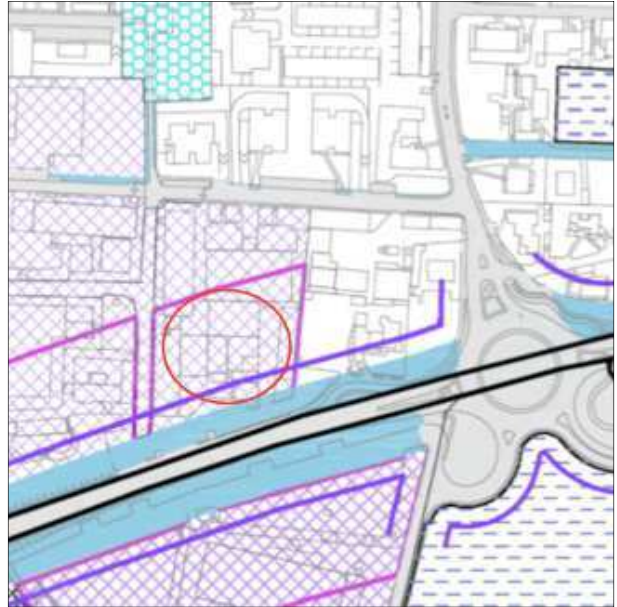
Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: 10

Q - Area con funzioni non residenziali in viale Lombardia

Vigente



Variante



Superficie territoriale: 1.000 mq

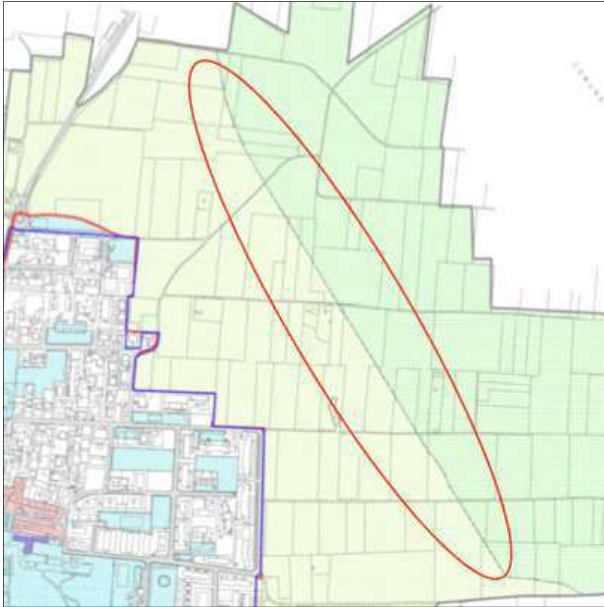
Destinazione Urbanistica Vigente: attrezzatura pubblica

Destinazione Urbanistica Prevista: aree con funzioni non residenziali

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

R - Strada Provinciale 31bis

Vigente



Variante



Superficie territoriale: -

Destinazione Urbanistica Vigente: aree agricole

Destinazione Urbanistica Prevista: aree per mobilità

Nuovi abitanti teorici a seguito di Variante: nessuno

4 QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE

In questa sezione del documento si riportano gli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale gerarchicamente sovraordinati per verificarne la compatibilità con la variante per modifiche di carattere puntuale al PGT in esame.

4.1 Piano Territoriale Regionale – PTR

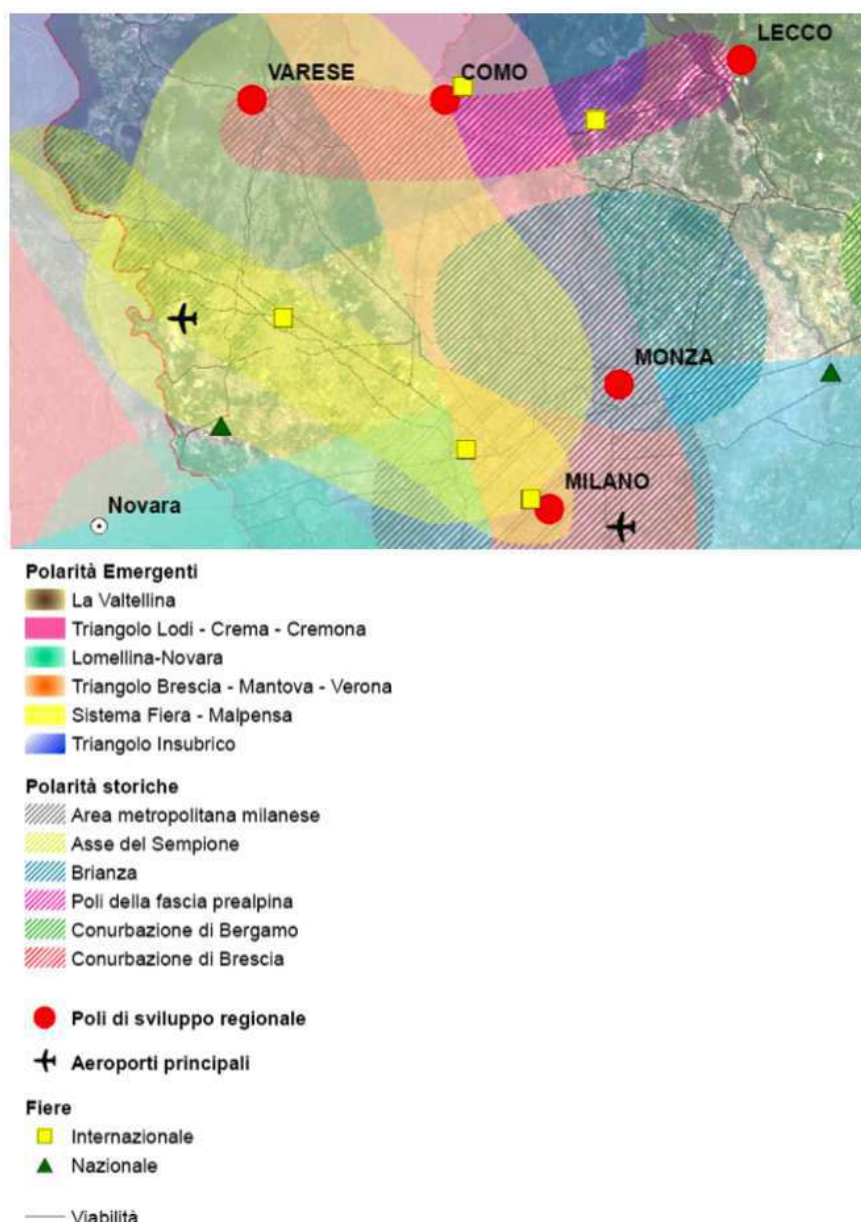
Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Il Consiglio regionale con la delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ha approvato la variante di Integrazione al PTR prevista dalla l.r. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo e ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione.

Piano Territoriale Regionale – Polarità e poli di sviluppo locale

Il Comune di Saronno risulta essere incluso nella polarità del “Sistema Fiera-Malpensa” per il quale il PTR identifica:

“Il nuovo disegno della rete infrastrutturale comporta effetti rilevanti, in seguito all'aumento della connettività all'interno del Sistema Metropolitano e con il resto dell'Europa, con scenari evolutivi da governare con attenzione. In particolare: nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Però possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla Boffalora - Malpensa. Le trasformazioni previste per l'area EXPO 2015 e quelle indotte dalle trasformazioni territoriali connesse costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l'intero quadrante. Pertanto, lo scenario di sviluppo possibile è quello di un'area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l'occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area”

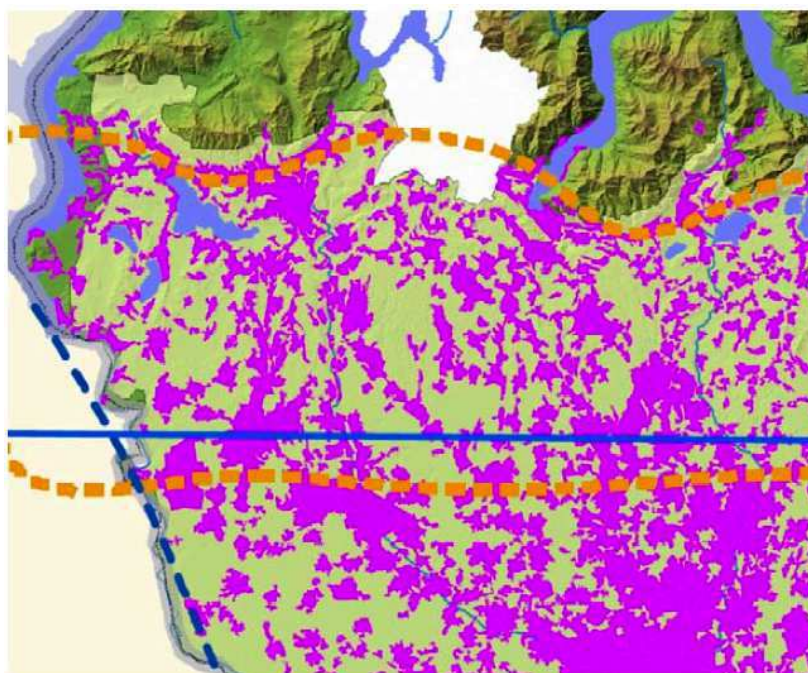


Piano Territoriale Regionale – Sistemi Territoriali

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema metropolitano lombardo cui Saronno appartiene

si colloca lungo l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, interessando per la quasi totalità la pianura asciutta può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.



Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio- Gallarate.

In sintesi, vengono elencati i punti di forza del sistema metropolitano regionale cui appartiene Saronno che possono avere ricadute positive sulle dinamiche locali:

- *Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi*
- *Presenza di parchi di dimensioni elevate e di grande interesse naturalistico*
- *Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante che lo collega al resto d'Italia, all'Europa e al mondo*
- *Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato*

- *Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata*
- *Elevata propensione all'imprenditorialità*
- *Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale*

Tra gli obiettivi per il sistema territoriale metropolitano lombardo, di interesse per Saronno, vi sono:

- *Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale*
- *Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale*
- *Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità*
- *Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili*
- *Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio*
- *Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza*
- *Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio*

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi (Olona) cui Saronno appartiene:

Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna.

I grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa.

I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale.

In sintesi, vengono elencati i punti di forza del sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi cui appartiene Saronno che possono avere ricadute positive sulle dinamiche locali:

- *Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area*
- *Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)*
- *Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale*
- *Aree agricole ad elevata produttività, tra i valori più alti in Europa, che vedono la presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare a livello di bacino*

- *Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale unita alla presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno della sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio*
- *Piano di Bacino (P.A.I.) che stabilisce un nuovo approccio verso le aree golenali, vietando le escavazioni di sabbia, salvaguardando gli elementi naturalistici del paesaggio, imponendo regole per le colture in ambito golenale meno intensive ed obbligando la restituzione di parte delle superfici a coltivazioni compatibili con l'ambiente*

Tra gli obiettivi per il sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi, di interesse per Saronno, vi sono:

- *Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo*
- *Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio*
- *Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali*
- *Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico*
- *Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale*
- *Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale*
- *Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale*

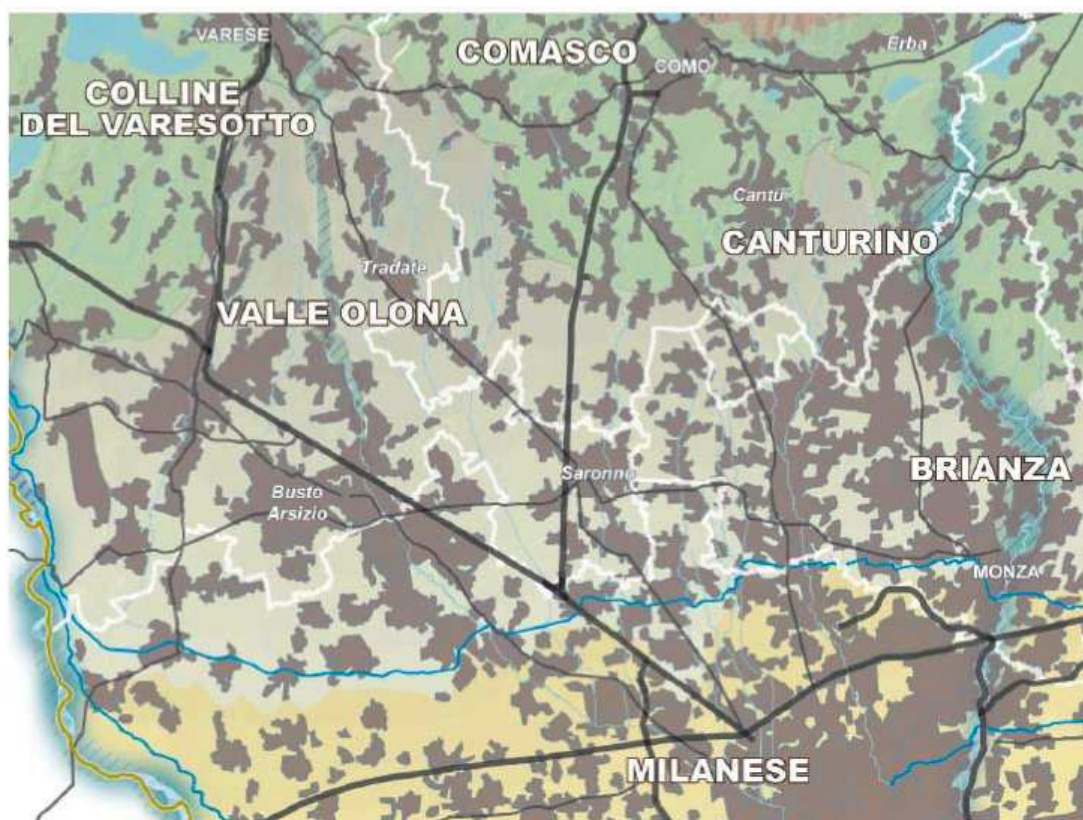
Piano Paesaggistico Regionale – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR.

Ad ognuno degli aspetti particolari connotanti il paesaggio, si riferiscono indirizzi di tutela, così sintetizzati:

Il suolo e le acque

- *devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli Interventi di devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua che sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata;*



Insedimenti storici

- Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti per non dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono evitare l'accerchiamento di tali nuclei nel magma delle urbanizzazioni recenti anche tramite un'adeguata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde;

Le brughiere

- *Occorre salvaguardare nella loro residua integrità e impedirne l'aggressione ed erosione ai margini, favorendone la riforestazione e difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.*

4.2 Rete Ecologica Regionale

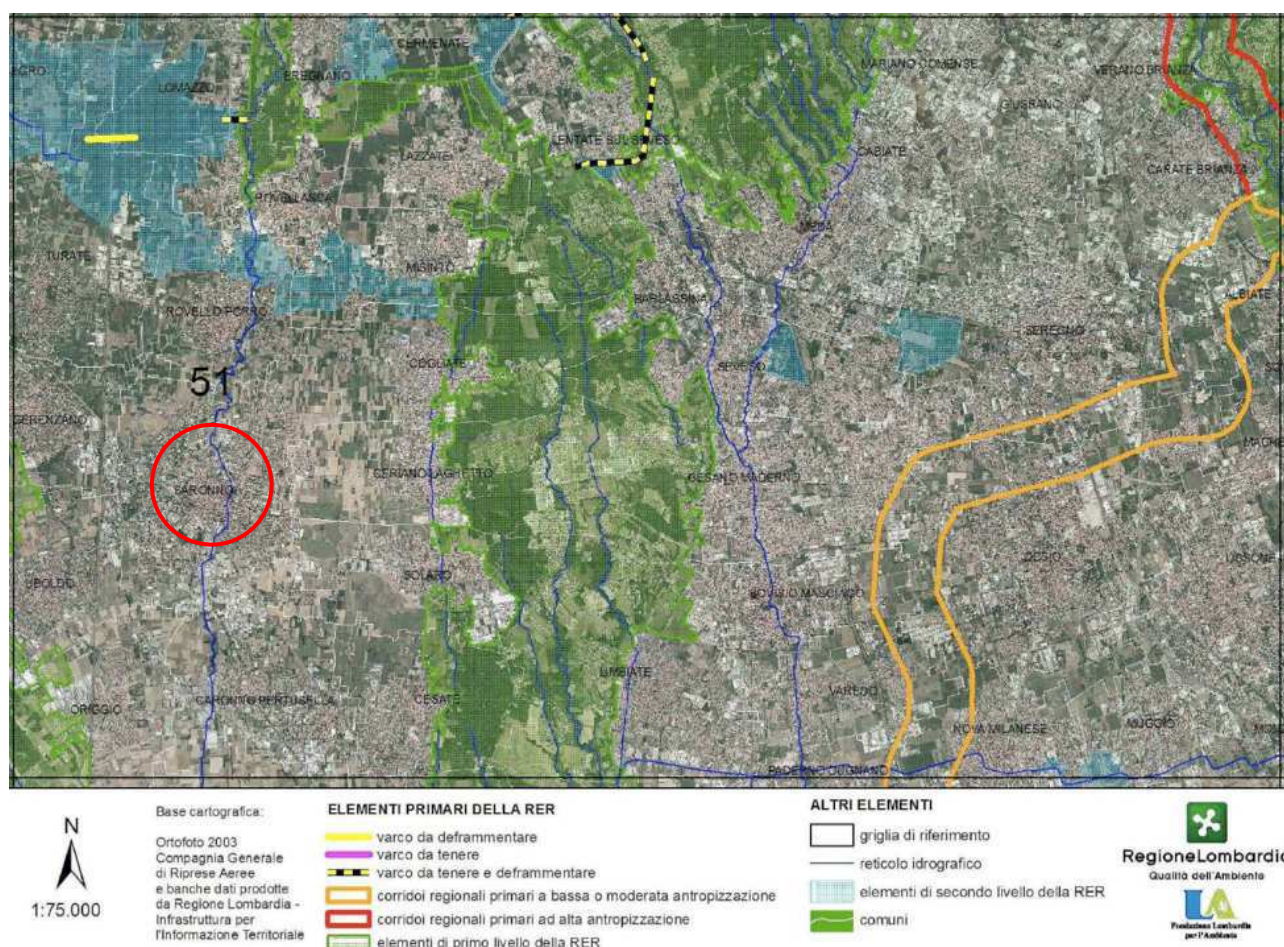
Il territorio Lombardo, nell'ambito del progetto di definizione della rete ecologica regionale, è stato suddiviso in 240 settori di 20 x 12 km ciascuno. Saronno ricade nel settore 51 "Groane" localizzato immediatamente a Est dell'aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le provincie di Varese, Como e rientrando nel pianalto lombardo.

Area fortemente urbanizzata, inframmezzata da aree boscate relitte, per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso in un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. E' inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da Est ad Ovest e lo frammenta in due settori.

Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari. L'avifauna comprende soprattutto specie legate agli ambienti boschivi, quali Sparviero, Cinciarella, Picchio muratore, Allocco e, recentemente insediatosi, il Picchio nero.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, e la S. P. 233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente.

La rete ecologica regionale è stata delineata a scala d'area vasta, pertanto gli orientamenti di seguito riportati fanno riferimento ai sistemi territoriali di maggiore importanza e visibilità. Tuttavia le indicazioni fornite possono essere applicate anche a livello puntuale, e quindi esplicitate negli schemi di rete comunale in relazione ai fattori di sensibilità/criticità presenti.



Elementi di primo livello

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza; 03 Boschi dell’Olona e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio;

FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto. Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso.

4.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il comune di Saronno è attraversato dal torrente Lura, che nasce nel territorio del Comune di Bizzarrone. Il suo bacino idrografico presenta una forma stretta e allungata. Il tratto che attraversa il territorio comunale è compreso tra le sezioni LU60 (a nord) e LU44 (a sud), come vengono definite nello studio idraulico.

La relazione tecnica della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio ne descrive le peculiarità.

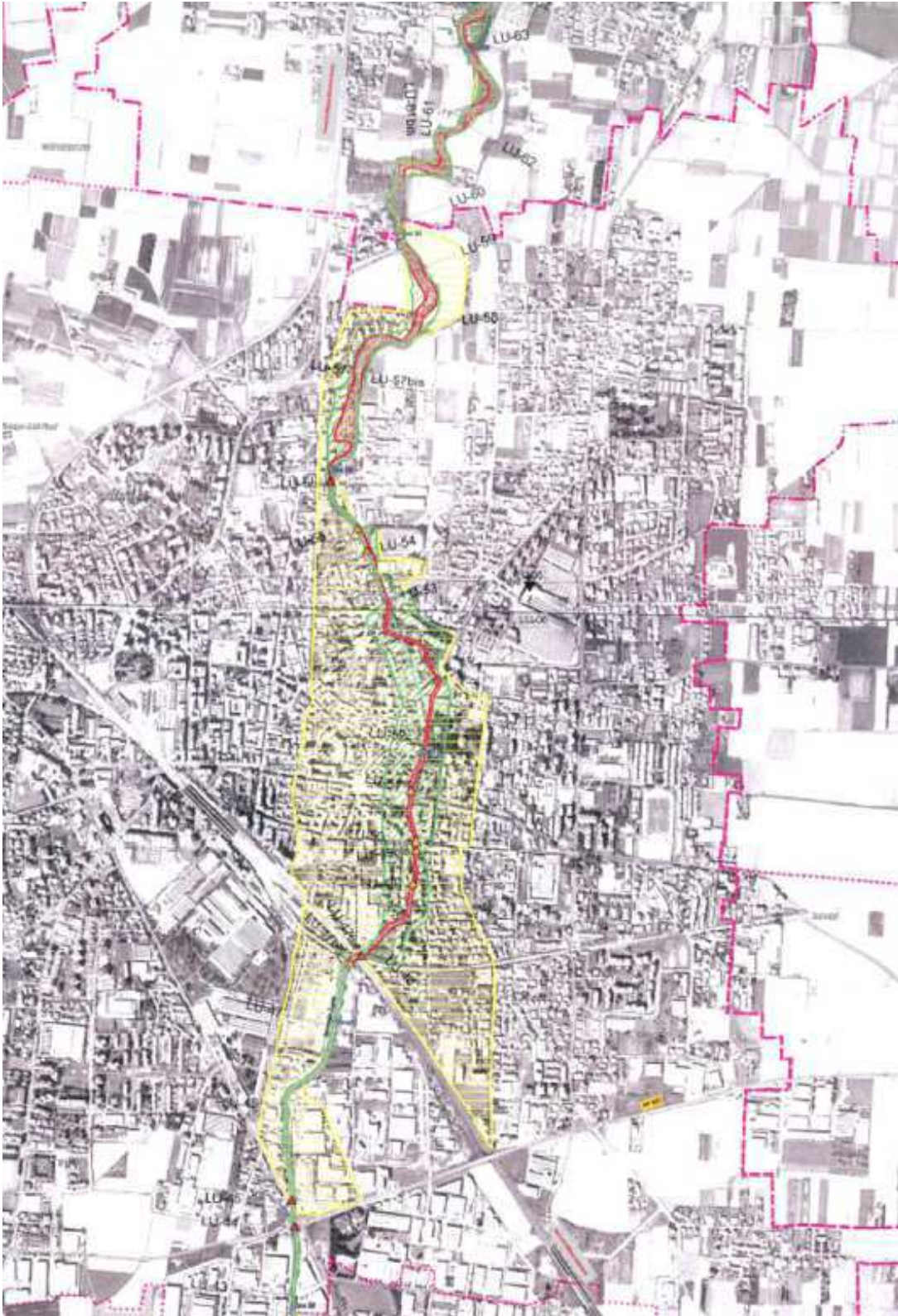
In questo tratto il Lura scorre in alveo canalizzato con aree di allagamento urbane pianeggianti che si presentano a quote di circa 3-5 metri sopra il fondo alveo. In tale tratto le situazioni di allagamento sono decisamente critiche e tale criticità è acuita dal fatto che il torrente attraversa l'abitato al centro da nord a sud.

La prima zona di allagamento, a carattere circoscritto, è localizzata tra la sezione LU58 e la sezione LU56. Tale allagamento è indotto sia da cause locali (insufficienza delle protezioni spondali in tutto il quartiere di via Marx in destra idraulica per uno sviluppo di 600 m), sia dal rigurgito dovuto al tombotto con imbocco alla sezione LU53. L'allagamento interessa una zona densamente urbanizzata posta a quota decisamente inferiore rispetto all'abitato principale. Dalla sezione LU53 verso valle gli allagamenti interessano una fascia di circa un centinaio di metri di ampiezza nel centro della città per una lunghezza di circa 1.000 m, ed un'area di oltre 100.000 m².

L'allagamento è causato dall'insufficiente capacità di convogliamento del sistema-torrente e del tratto tombato in cui si immette il Lura in Saronno.

La situazione si presenta, inoltre, estremamente critica in quanto, come rilevato, la zona di bacino prossima a Saronno non presenta naturali estensioni idonee alla laminazione. Ne consegue che, solo riducendo le portate naturali del Lura sin dalle zone più alte del bacino a valori bassi per effetto di interventi di scolmo o laminazione, ed in più introducendo decise laminazioni dei deflussi urbani prossimi alla città, è possibile conseguire il voluto grado di protezione idraulica del territorio.

Delimitazione delle aree allagabili



La delimitazione delle fasce fluviali è stata effettuata secondo i criteri delle norma PAI: FASCIA A: Per tutta la lunghezza del tratto la fascia A coincide con il limite dell'alveo inciso.

FASCIA B: A Saronno, dall'imbocco della tombinatura fino alla sezione LU47bis il corso d'acqua è interessato dalla fascia B di progetto, dovuta all'effetto di laminazione della vasca di Lomazzo e all'intervento di riduzione dei livelli sul ponte della linea ferroviaria FNM Milano-Saronno alla sezione LU47ter. Quindi, fino alla sezione LU40bis, in corrispondenza del ponte-tubo del collettore del Consorzio Lura Ambiente S.p.A. il corso d'acqua è interessato dalla fascia B attestata sul limite dell'alveo inciso.

FASCIA C: La delimitazione della fascia C è stata effettuata sulla base degli allagamenti prodotti dalla portata di piena con TR=500 anni, e praticamente per tutta la lunghezza del tratto si discosta significativamente dalla fascia B e B di progetto andando ad includere vaste porzioni di territorio e di centri abitati.

Zonazione del rischio idraulico

Durante lo studio delle condizioni di rischio idraulico è stata effettuata la zonazione del rischio.

La definizione delle classi di rischio è stata condotta a partire dalle modalità di propagazione dell'onda di piena, secondo le definizioni suggerite dallo stesso PAI (art. 7 delle NdA del PAI):

- R1 (rischio moderato): possibili danni sociali ed economici marginali;
- R2 (rischio medio): possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
- R3 (rischio elevato): possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
- R4 (rischio molto elevato): possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale.

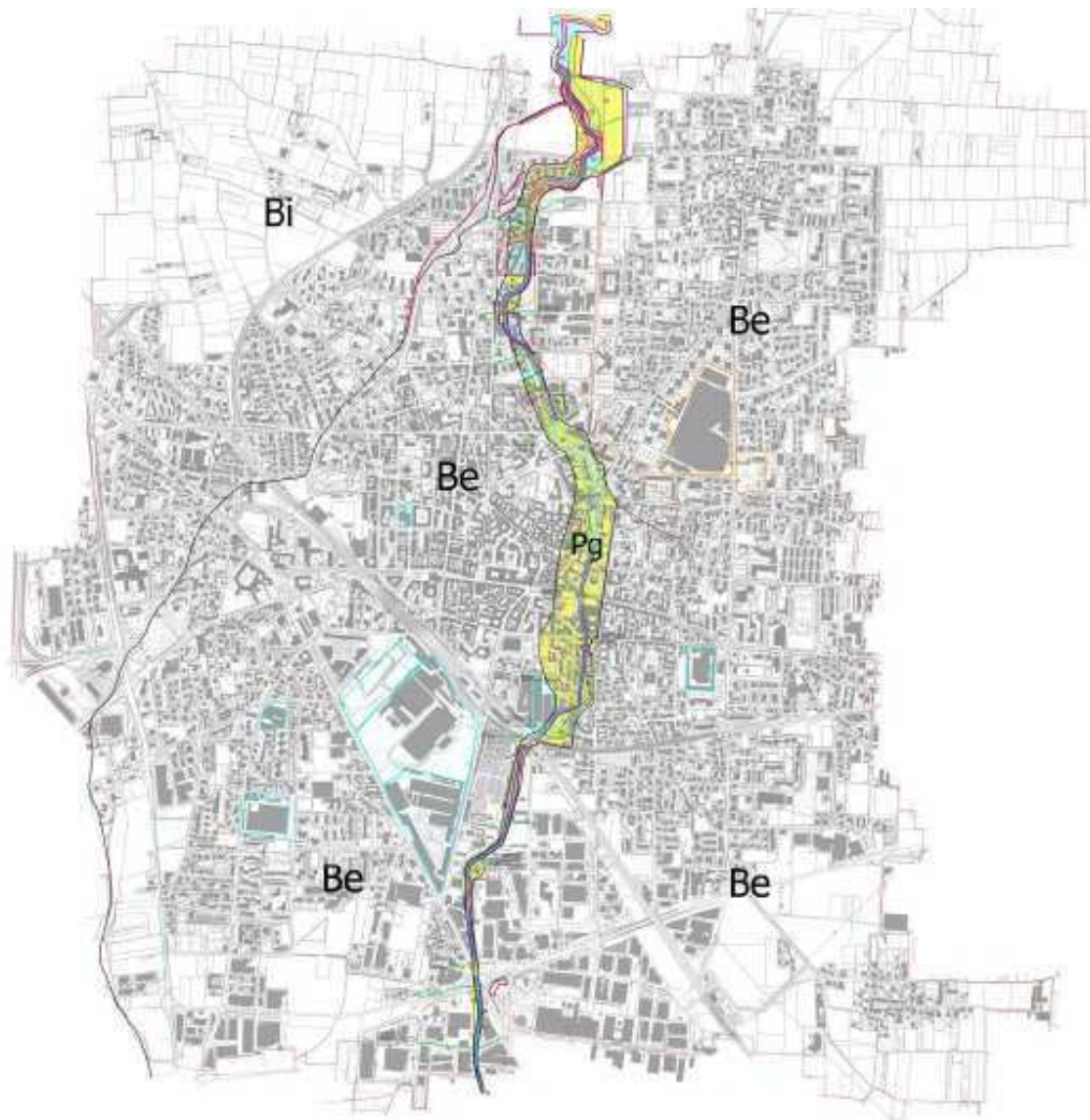
Il criterio utilizzato per valutare il grado di rischio si è basato prevalentemente sui valori del tirante idrico (h) e della velocità (v), derivanti dalla simulazione idraulica effettuata in corrispondenza di un tempo di ritorno di 100 anni, incrociati con la valutazione della vulnerabilità dell'area considerata, secondo il seguente schema:

- rischio R1 per aree difficilmente coinvolgibili nei fenomeni di esondazione;
- rischio R2 per aree coinvolgibili in fenomeni di esondazione con altezze dei tiranti idrici $H < 0,5$ m e velocità $V < 1$ m/s;
- rischio R3 per $0,5 < H < 0,9$ m e velocità V compresa tra 1 e 2 m/s;
- rischio R4 per $H > 0,9$ m e velocità $V > 2$ m/s.

Inoltre, la necessità di pianificare una serie di interventi, volti alla messa in sicurezza di edifici esistenti e che comportano necessariamente modifiche all'assetto morfologico ed idraulico dei luoghi, ha portato all'introduzione della sottoclasse di rischio individuata con

l'apostrofo ('), per la quale, a seguito della realizzazione di interventi, si riduce il grado di rischio, secondo la seguente articolazione:

- R2': rappresenta le aree attualmente in classe di rischio 2 e riclassificabili in classe di rischio 1 a seguito dell'attuazione degli specifici interventi descritti nello studio idraulico;
- R3': rappresenta le aree attualmente in classe di rischio 3 e riclassificabili in classe di rischio 2 a seguito dell'attuazione degli specifici interventi descritti nello studio idraulico.

Sintesi degli elementi conoscitivi. Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT**ZONAZIONE DEL RISCHIO****R1**

Rischio moderato - possibili danni sociali ed economici marginali. Corrisponde ad aree difficilmente coinvolgibili nei fenomeni di esondazione e caratterizzate da un franco di sicurezza minimo rispetto alla piena centennale.

R2

Rischio medio - possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche. Corrisponde alle aree esondabili con tirante idrico $h < 0,5$ m (portata idraulica $T_R = 100$ anni) e/o velocità (V) $V < 1$ m/s.

R2'

Aree attualmente in classe R2 ma riclassificabili in R3 a seguito della realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio proposti.

R3

Rischio elevato - possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale. Corrisponde alle aree esondabili con tirante idrico $h < 0,9$ m (portata idraulica $T_R = 100$ anni) e/o velocità (V) $1 < V < 2$ m/s.

R3'

Aree attualmente in classe R3 ma riclassificabili in R2 a seguito della realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio previsti a livello di pianificazione di bacino o locale.

R4

Rischio molto elevato - possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, gravi danni agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale. Corrisponde alle aree esondabili con tirante idrico $h > 0,9$ m (portata idraulica $T_R = 100$ anni) e/o velocità (V) $V > 2$ m/s.

4.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

In data 11.04.2007 il Consiglio Provinciale ha approvato la deliberazione, P.V. n. 27, avente ad oggetto "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: adempimenti previsti dall'art. 17, comma 9, L.R. 12/2005 ed approvazione definitiva del Piano".

Il piano territoriale provinciale è integrato con gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata, statale e regionale, attraverso il recepimento dei contenuti di tali strumenti ed assumendo il valore e gli effetti tipici dei piani di tutela, nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque.

Nel governo provinciale il PTCP, inteso come quadro programmatico di riferimento, mira a garantire l'integrazione "orizzontale" tra i diversi settori della pianificazione, configurandosi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore nel rispetto delle singole competenze. La volontà del PTCP è di produrre una sintesi unitaria della molteplicità degli interessi e delle opportunità d'azione che possono emergere dal territorio, proponendo l'innalzamento del livello di coerenza tra le diverse competenze in un sistema complesso di costruzione di linee strategiche, definizioni strutturali e azioni di piano.

Definiti i quadri di riferimento e i criteri di orientamento condivisi il PTCP non stabilisce una progettazione collettiva ma anzi punta su un percorso di ascolto e di partecipazione che susciti interesse, che apporti migliorie nell'efficienza delle proposte, che curi la capacità del piano stesso.

Le tematiche definite dal PTCP che interessano il territorio di Origgio possono essere così schematizzate:

Mobilità

La rete stradale è classificata secondo l'importanza delle stesse ai fini del collegamento extraurbani e dell'interesse della provincia alla costruzione di una rete viaria di sostegno a un modello insediativo territoriale policentrico. Sono quindi riportati sia i livelli di importanza ed interesse, articolati in quattro livelli in base al livello di servizio che vanno da quello autostradale a quello locale-intercomunale, sia lo stato di fatto dove sono elencate le infrastrutture presenti, in fase di progetto, quelle da riqualificare, quelle previste e quelle da declassare a seguito dell'entrata in esercizio di nuove strade progettate o proposte.

Il sistema ferroviario è rappresentato distinguendo le linee ferroviarie in esistenti, in progetto e di possibile riqualificazione turistica, e classificando le stazioni ferroviarie in base al volume di traffico giornaliero.

Per il trasporto pubblico locale il PTCP valorizza l'integrazione delle connessioni tra stazioni ferroviarie ed autolinee, in termini di tariffe e in termini di orari, ed incentiva il servizio di autobus nelle zone con utenza debole.

Agricoltura

L'individuazione degli ambiti agricoli ha efficacia prescrittiva e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione del PGT.

L'individuazione delle aree agricole perseguono la conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali, la valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricolo e del sistema forestale.

Paesaggio e rete ecologica

Il PTCP, per il paesaggio e l'ambiente, ha come obiettivi generali quelli di approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale; di tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori; di valorizzare le potenzialità turistiche e culturali e di indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il PTCP individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale e si configura come strumento di maggior dettaglio determinando varie identità territoriali denominate ambiti paesaggistici.

Per il comune di Saronno il PTCP riporta gli elementi che assumo rilevanza paesaggistica, ovvero i nuclei storici, le aree dismesse e l'ordito agrario della Lura. Per questi ambiti le politiche di valorizzazione perseguono indirizzi di tutela per i quali il PGT dovrà prevedere l'approfondimento dei beni nel quadro conoscitivo del Documento di Piano.

L'insieme delle unità ecologiche, la cui funzione è di consentire il flusso produttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, compongono la rete ecologica provinciale. Elemento strutturale paesistico ambientale, la rete ecologica è rappresentata cartograficamente nel PTCP ma la sua classificazione ed estensione potrà essere meglio individuata da parte degli strumenti urbanistici. I principi generali da seguire comprendono la limitazione degli interventi di nuova edificazione che possono frammentare il territorio e comprometterne la funzionalità; la previsione di opere di mitigazione per le opere che possono produrre ulteriore frammentazione e infine favorire le compensazioni ambientali.

Rischio

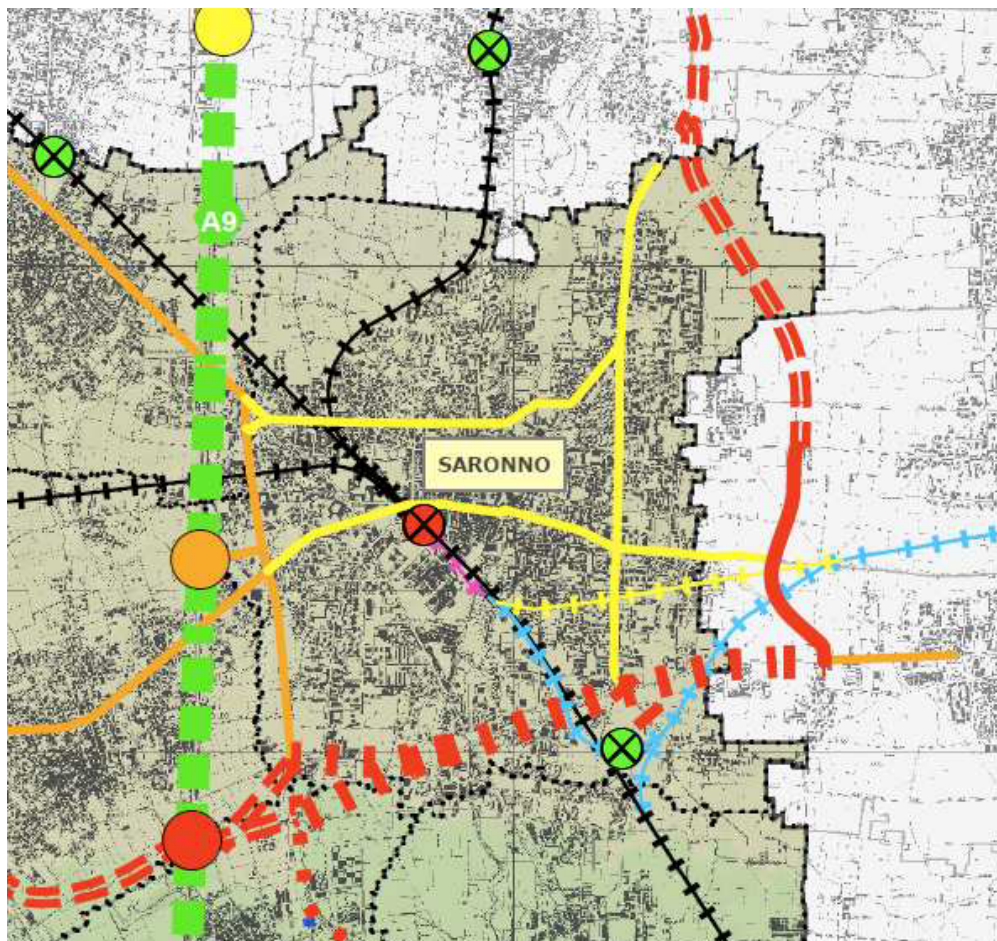
Nel territorio di Saronno il PTCP non individua le attività e gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (R.I.R.) soggetti a D.Lgs. 334/99:

- Attività e stabilimenti all'Art. 5.2;
- Attività e stabilimenti all'Art. 6;
- Attività e stabilimenti all'Art. 8;
- Zone a rischio di lesioni irreversibili.

Cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Nel seguito sono proposti estratti della Cartografia di Piano:

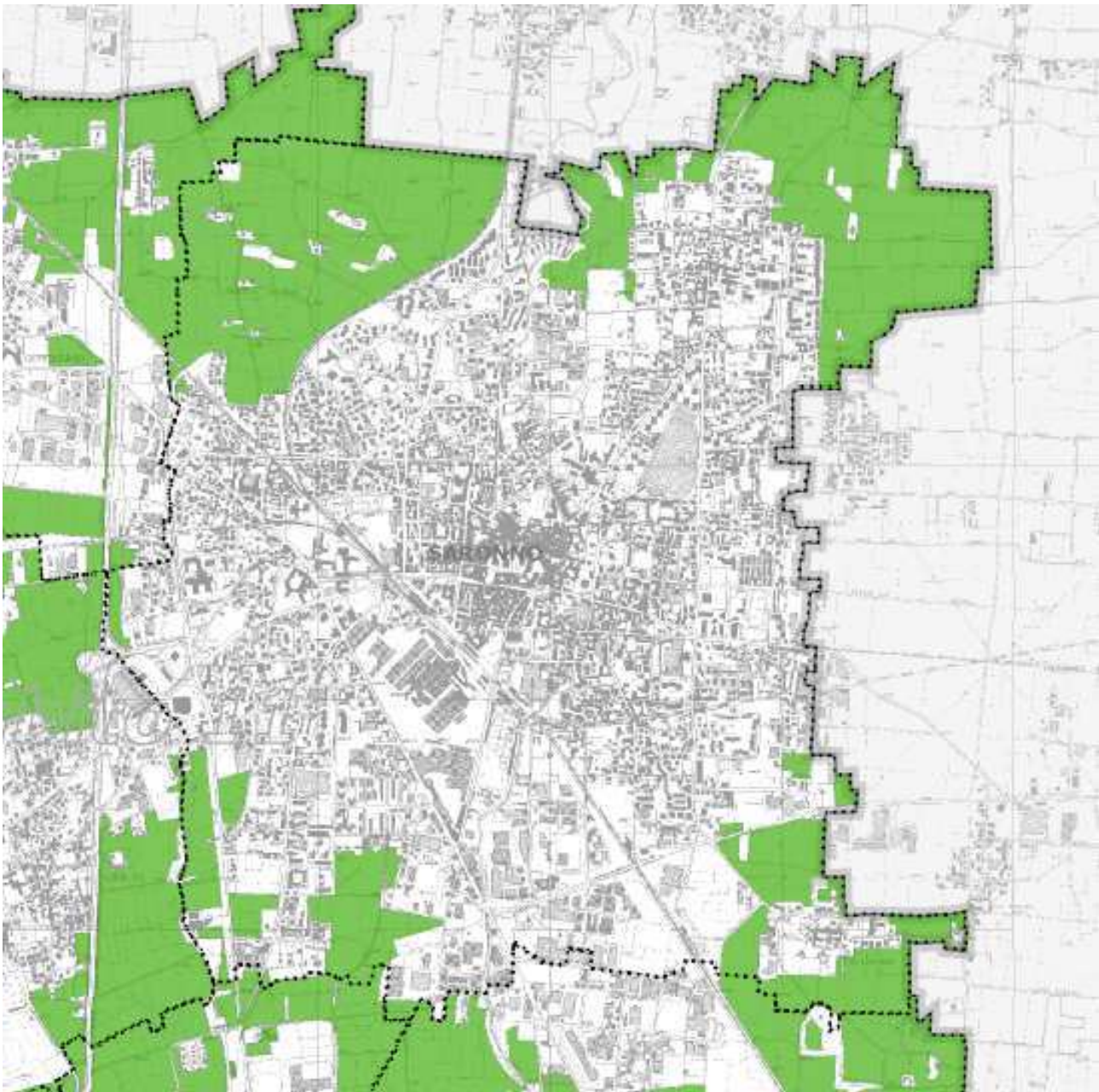
- Mobilità – Carta della gerarchia stradale
- Agricoltura – Carta degli ambiti agricoli
- Paesaggio – Carta delle rilevanze e delle criticità
- Cartografia di piano: Paesaggio – Carta della rete ecologica
- Cartografia di piano: Rischio – Carta del rischio

Cartografia di piano: Mobilità – Carta della gerarchia stradale

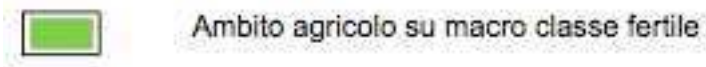
legenda:

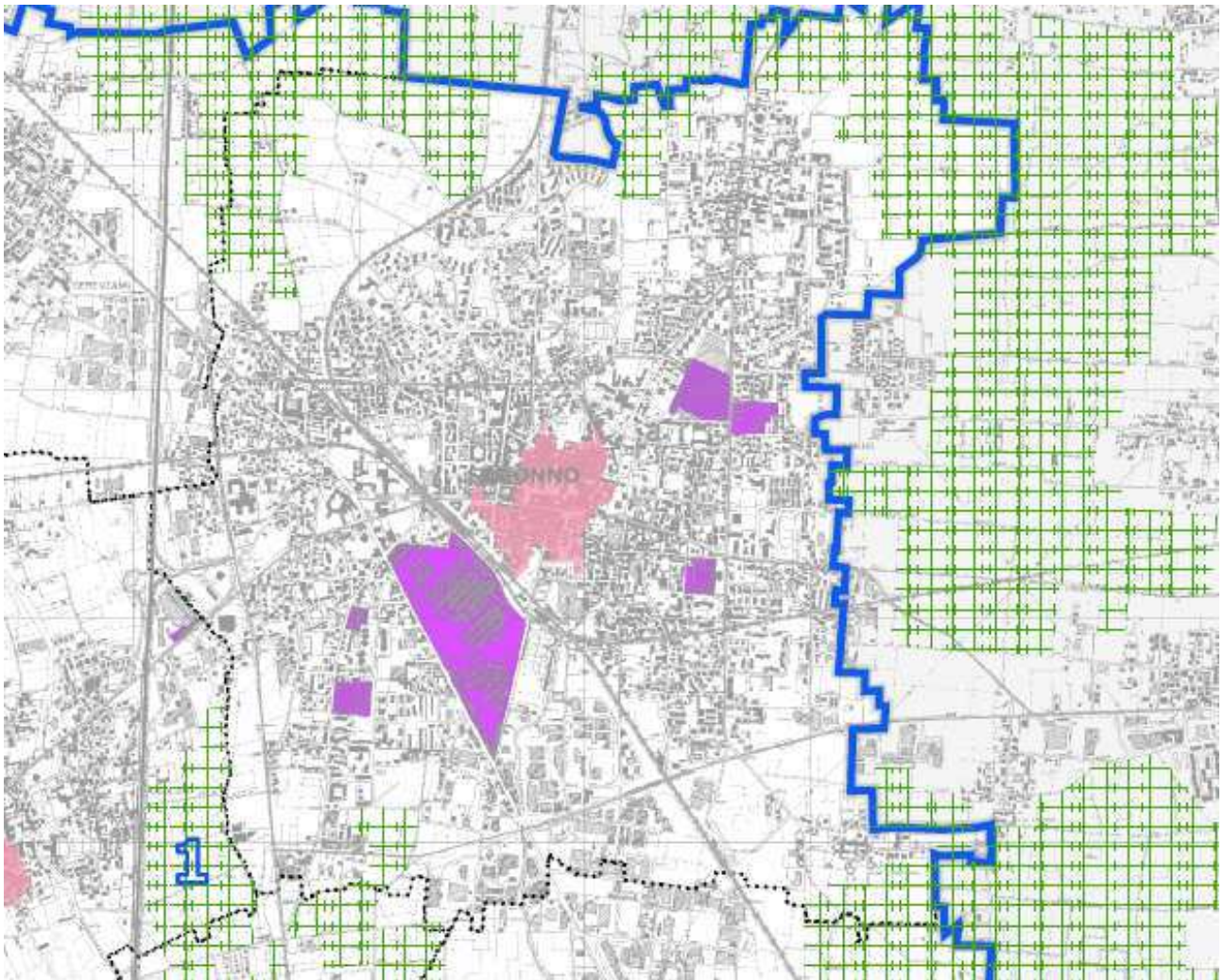
	Strada di 1 livello esistente
	Strada di 1 livello in riqualifica
	Strada di 2 livello di progetto
	Strada di 2 livello con criticità
	Strada di 3 livello esistente
	Strada di 3 livello con criticità
	Intersezione con strade di 2 livello
	Intersezione con strade di 4 livello

Cartografia di piano: Agricoltura – Carta degli ambiti agricoli



legenda:



Cartografia di piano: Paesaggio – Carta delle rilevanze e delle criticità

legenda:

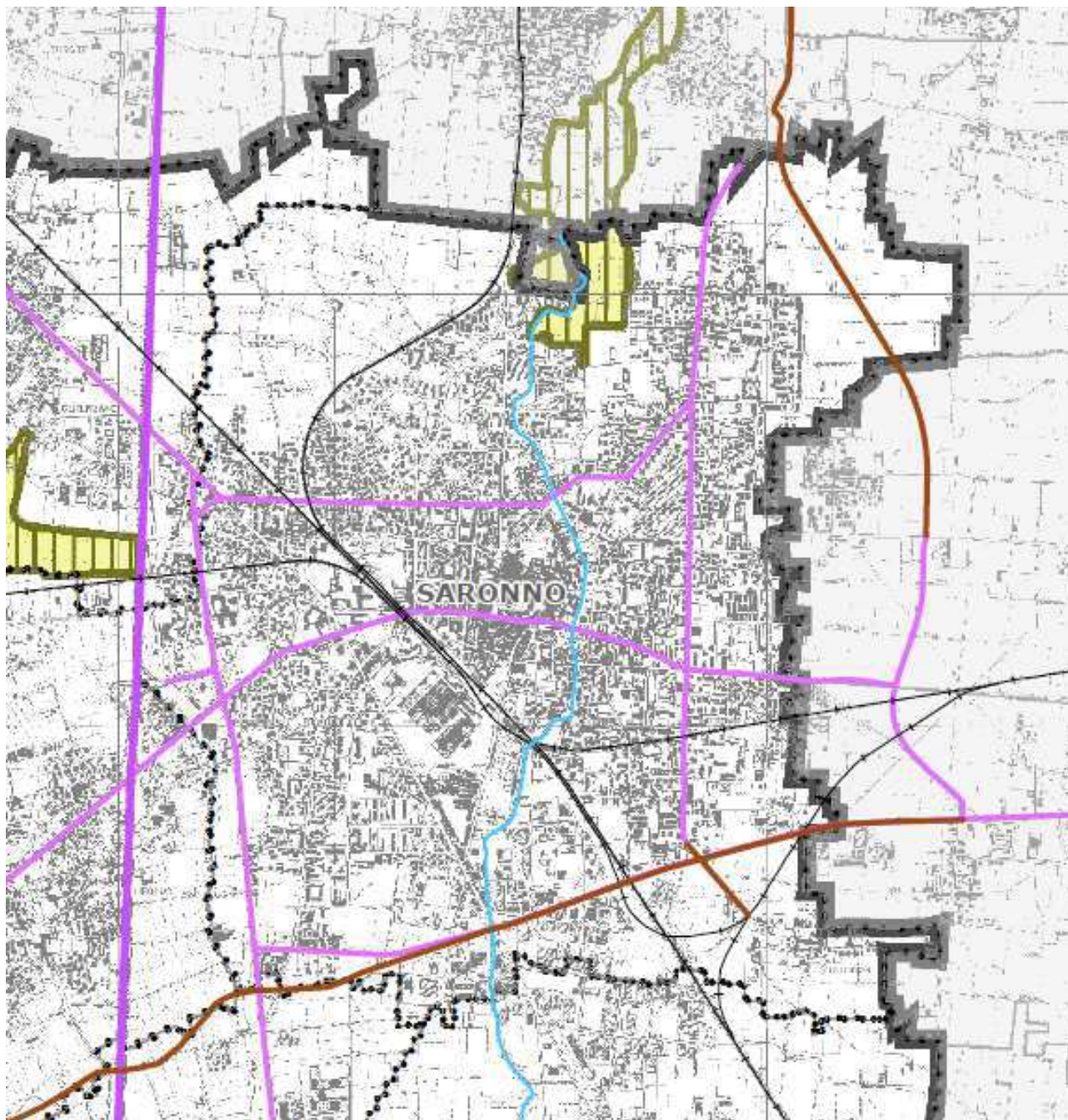
Rilevanze storiche: nuclei storici
(prima Levata tavole I.G.M.)

Geometria Lura

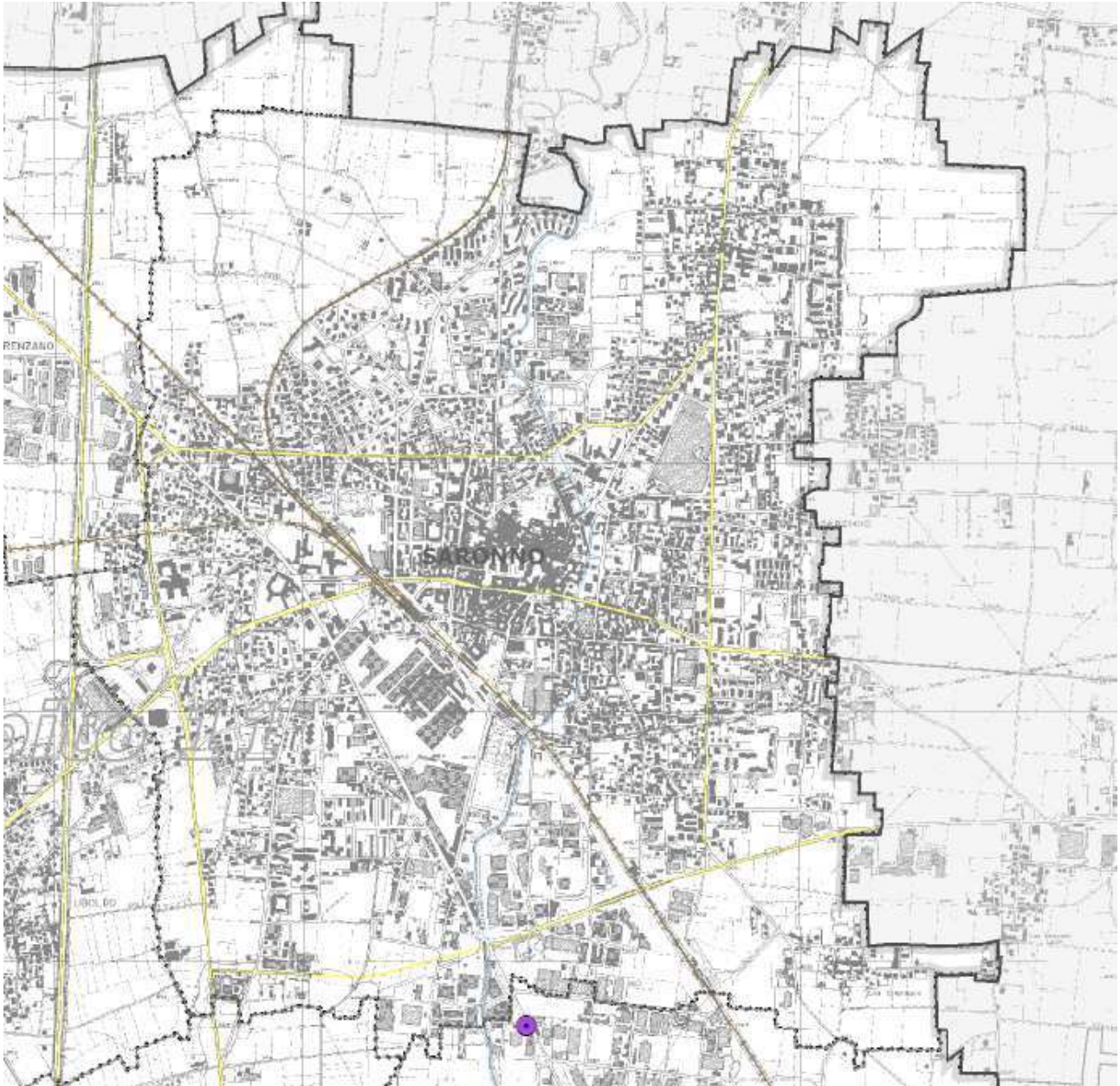
Geometria Olona

Criticità: Aree produttive dismesse

Cartografia di piano: Paesaggio – Carta della rete ecologica



Cartografia di piano: Rischio – Carta del rischio



4.5 Piano di Indirizzo Forestale

Nel 2011 è stato approvato il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Varese con Delibera del Consiglio Provinciale del 25/01/2011 con relativa procedura di VAS.

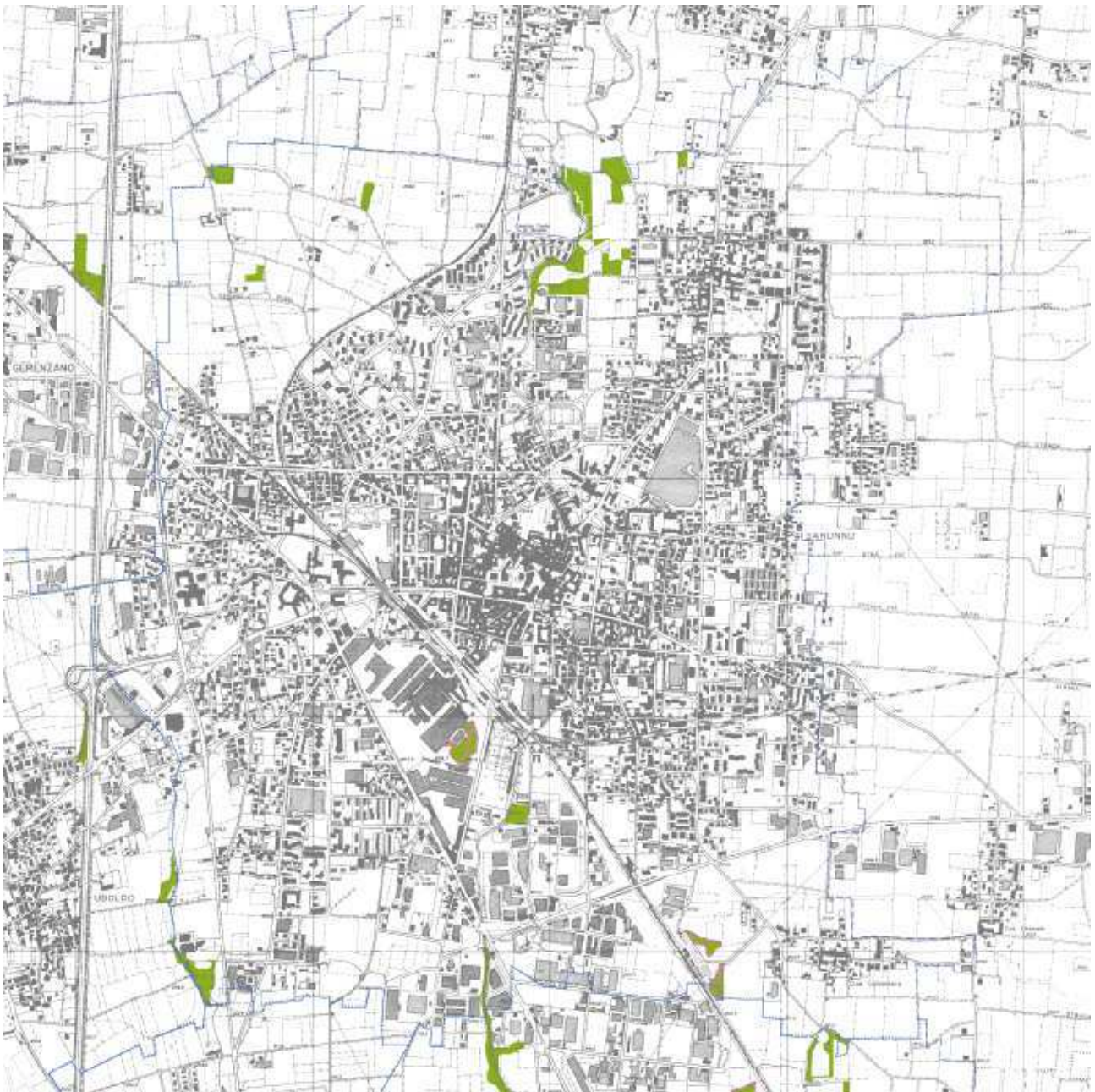
L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale ricadente nel territorio di competenza amministrativa della Provincia di Varese.

Le finalità fondamentali in cui esso si articola sono le seguenti:

- l'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Ulteriori obiettivi specifici del Piano sono:

- la valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
 - la proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale;
 - la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza provinciale;
- il censimento, la classificazione e ed il miglioramento della viabilità silvo pastorale.



- Boschi interessati da previsioni urbanistiche
- Boschi non trasformabili per trasformazioni ordinarie a fini urbanistici (art.27 e 29 NTA), di tipo areale (art.30 NTA) e speciali (art. 31 NTA)
- Boschi trasformabili ai sensi dell'art.30 NTA - trasformazioni di tipo areale
- Superficie boscata compresa nelle previsioni del Piano Cave Provinciale (DCR 698 del 30/09/2006)
- Superficie boscata (L.R. 31/08 art. 43)

4.6 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco del Lura”

L'importanza della risorsa idrica e della salvaguardia dell'ambiente è rafforzata anche dalla costituzione di consorzi e parchi che riescono a valorizzare e proteggere queste risorse del territorio. In particolare nel 1975, tra i Comuni di Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo, Bregnano, Rovellasca, Rovello Porro, Saronno e Caronno Pertusella, si è costituito il Consorzio Interprovinciale per il risanamento idrico del bacino del Lura e successivamente con “delibera della Giunta Regionale n. 5311 del 24.11.1995, avente per oggetto: riconoscimento del parco di interesse sovracomunale “valle del torrente Lura” è stato costituito il Parco del Lura”.

Il parco comprende l'incisione valliva che si forma a valle di Bulgarograsso fino alle porte di Saronno con un'estensione di 1.500 ettari che coinvolge le provincie di Como, Milano e Varese. Il consorzio parco del Lura ha lo scopo di valorizzare e proteggere con azioni mirate questa risorsa caratterizzata da un ambiente tipico dei pianeti lombardi, con boschi di farnia e robinia, residui di pineta e boschi ripariali. Circa metà del parco è agricola, a prato stabile o ciclo dei cereali, un corridoio verde che garantisce la biodiversità delle specie.

Il torrente Lura, che dà il nome al Parco, nasce nel territorio del Comune di Bizzarone, ai confini con il Canton Ticino. Il suo corso si snoda da nord a sud per una lunghezza pari a 35 Km confluendo, all'altezza di Rho, nel fiume Olona, che a sua volta si immette nel Lambro. Il Lura attraversa per esteso tutto il Parco, bagnando le zone collinari di modesta pendenza che caratterizzano un territorio fortemente antropizzato. Un corso a meandri con portate medie fiancheggiato da fasce boschive su entrambe le sponde. Al fine di scongiurare o almeno arginare le eventuali esondazioni a valle, la Regione Lombardia ha progettato la realizzazione di un sistema di regimazione delle acque di piena del torrente con la formazione di alcune aree di laminazione per trattenere le ondate di piena nella valle. Si eviterebbero così potenziali allagamenti a Saronno e Rho, già avvenuti in passato.

In effetti il pericolo di eventuali esondazioni rappresenta un problema serio e dibattuto. Poiché solo alcune tipologie forestali sono in grado di sopportare eventuali allagamenti, tecnici specializzati stanno studiando soluzioni per rendere compatibile la laminazione delle acque del Lura con un efficiente piano di salvaguardia ambientale. Per questo motivo sono in fase di studio interventi volti a modificare, per esempio, le cementificazioni situate lungo l'asta fluviale ripristinando la naturalità dell'intero alveo.

Per il piano è stato elaborato il Piano Particolareggiato che individua e codifica le sue caratteristiche e i beni da salvaguardare in esso presenti, fornendo le indicazioni su azioni mirate da adottare per la sua conservazione e valorizzazione.

“Il piano particolareggiato del parco:

1. articola il territorio in aree aventi diverso regime di tutela;
2. conserva gli ambienti naturali e seminaturali esistenti;
3. salvaguarda gli ambiti agricoli e il paesaggio agricolo tradizionale, definendo anche gli interventi atti al recupero conservativo e alla valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico comprensivo delle aree di pertinenza;

4. individua le emergenze geologiche , in particolare quelle geomorfologiche e idrologiche, rimandando a successive ricerche gli aspetti biologici (zoologici – microteriofauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati -, floristici e vegetazionali) al fine di adottare appropriati strumenti di tutela e di orientare correttamente eventuali interventi di miglioramento ambientale;
5. recupera dal punto di vista ambientale e ricreativo le aree degradate o abbandonate;
6. stabilisce le modalità e i tempo per la cessazione d'eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati;
7. rileva la rete idrica naturale e artificiale, con particolare riferimento alle sorgenti;
8. identifica la rete di viabilità a servizio dell'attività agricola;
9. identifica la rete di viabilità a servizio della fruizione, con i relativi punti di sosta e/od osservazione, da realizzarsi solo con materiali e manufatti a basso impatto ambientale; è comunque vietato l'allestimento d'impianti, percorsi e tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati."

Le zone sono le seguenti:

- zona dei boschi, destinata alla conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale e forestale;
- zona delle colture agricole, destinata alla conservazione del paesaggio agrario ed alle attività agricole;
- zona degli insediamenti rurali, destinata alle strutture esistenti connesse allo svolgimento dell'attività agricola ed al loro sviluppo;
- zona per parco urbano e territoriale, destinata alla formazione d'aree di parco pubblico urbano e territoriale ed al recupero ambientale degli esigui spazi per il rispetto del torrente, tra gli insediamenti urbani ed industriali (in Saronno, Rovello Porro e Rovellasca);
- zona per servizi, destinata alle attrezzature d'interesse generale, standard comunali per parcheggi e aree d'interscambio, attrezzature ricreative, culturali e per il tempo libero connesse con la fruizione del parco, nonché per attrezzature e impianti connessi alla depurazione delle acque, all'acquedotto e ai cimiteri.
- zona edificata, destinata alla manutenzione degli insediamenti edilizi esistenti.

Nelle NTA del Piano particolareggiato si legge relativamente alla zona che ricade nel territorio di Saronno:

COMUNE DI SARONNO - ARRIVO - Prot.n.024239 del 22/07/2019 Tit.06 Cla 01 Fasc. 0/



Art 21 - Zona per parco urbano e territoriale Parco del Lura

1. La zona è destinata alla formazione di aree di parco pubblico urbano e territoriale ed al recupero ambientale. La zona è dichiarata di pubblica utilità.
2. In essa il Comune e il Consorzio realizzano il parco, in conformità al precedente art. 7, mediante interventi di ricostituzione del verde, sistemi di percorsi pedonali e ciclopedonali, aree attrezzate di supporto per lo sport, il gioco e la sosta, con particolare cura per l'arredo verde. Le aree boscate sono governate ai sensi del precedente articolo 18; in fase transitoria, fino alla realizzazione degli obiettivi della zona, le aree agricole sono governate ai sensi dell'art. 19, senza possibilità di edificare.
3. E' ammesso da parte del Comune o del Consorzio realizzare strutture di servizio alla zona, quali chioschi informativi, servizi igienici, attrezzature sportive e ricreative di supporto compatibili con il parco, strutture coperte anche di tipo stagionale quali tensostrutture o strutture reticolari, pergolati, o altre attrezzature di interesse pubblico, nel limite complessivo di Superficie coperta pari al 5% della superficie fondiaria. 3bis. E' ammessa altresì la partecipazione di soggetti privati, mediante Piano Integrato di Intervento, approvato dal Comune e dal Consorzio. Sempre mediante Piano integrato, è ammesso destinare la superficie coperta predetta all'uso residenziale: in tal caso il 85% della superficie del lotto deve essere ceduta al Comune quale standard qualitativo. Il volume massimo residenziale ammesso è pari ad indice 0,10 mc/mq. Il presente comma non si applica nel territorio comunale di Saronno.
4. Negli edifici esistenti, qualora legittimamente edificati, è ammessa l'ordinaria e straordinaria manutenzione nonché l'adeguamento igienico, statico e tecnologico. Non sono ammessi, i cambi d'uso per destinazione residenziale, artigianale, industriale e commerciale.
5. Le aree identificate come pertinenze in parco urbano e territoriale possono essere sottoposte a regime convenzionale con il comune e il consorzio. La convenzione prevede la possibilità di gestire fino al 50% della proprietà quale parco privato recintato secondo le modalità di cui al precedente art.20 comma 7, la convenzione prevede la cessione gratuita al Comune o al Consorzio di un minimo del 30% della rimanente superficie, quale standard qualitativo di rispetto ambientale lungo le sponde del torrente Lura.

5 SCENARIO AMBIENTALE, POSSIBILI IMPATTI, CONCLUSIONI

5.1 Premessa

La ricostruzione dello scenario ambientale è finalizzata a rappresentare nel loro stato di fatto le diverse componenti ambientali sulle quali agisce la variante urbanistica, al fine della successiva individuazione dei possibili impatti.

Relativamente alla restituzione dello scenario ambientale a scala comunale, sono disponibili gli approfondimenti svolti in sede di formazione originaria del Piano di Governo del Territorio di Saronno e relativa Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, il Rapporto Ambientale VAS del PGT riportava un'analisi ambientale di dettaglio del territorio comunale con lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il Piano può avere effetti ambientali. Tale analisi ambientale risultava articolata in:

Componenti Ambientali Primarie

- Clima e atmosfera
- Biodiversità
- Aria
- Acqua
- Suolo
- Risorse energetiche
- Rifiuti
- Clima acustico
- Ambiente edificato
- Infrastrutture
- Spazi aperti
- Caratteri storico-culturali e paesaggistici
- Percezione della salute

Considerati i contenuti della variante urbanistica in esame e le finalità della presente indagine, tenuto anche conto del già citato principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, non si ritiene opportuna una riproposizione con il presente Rapporto Preliminare delle analisi di scenario ambientale già effettuate in occasione della VAS originaria del PGT, alle quali si rimanda.

5.2 Effetti ambientali delle previsioni di variante urbanistica

Nel presente documento sono stati analizzati gli effetti della variante proposta sulle componenti ambientali, riscontrando l'assenza di effetti ambientali nuovi e significativi.

Le modifiche proposte al piano delle regole ed al piano dei servizi possono essere considerate di leggera entità ed indirizzate ad una messa a punto delle destinazioni delle aree.

Dalle analisi effettuate è stato possibile rilevare la marginalità delle varianti proposte rispetto all'impianto del P.G.T. vigente, e quindi la non incidenza sulle matrici ambientali.

Considerato altresì che l'analisi dei limitati impatti non ha determinato ricadute "negative" tali da determinare la necessità di prevedere misure compensative.

La variante non individua la collocazione di nuove funzioni o previsioni insediative, bensì appare circoscritta ad aspetti di coerenziazione puntuali dello scenario urbanistico già delineato dal vigente PGT e già sottoposto a valutazione ambientale favorevole.

I cambi di destinazione urbanistica da "aree per mobilità"; "aree con funzioni non residenziali"; "attrezzatura pubblica" a "ambiti del tessuto urbano consolidato" che investono alcune parti del territorio, insistono su contesti già interclusi nel tessuto urbano consolidato pertanto non rilevante rispetto alla scala urbanistica rispetto alla quale la VAS è chiamata ad esprimersi. Inoltre tali modifiche non incidono sul numero di abitanti teorici insediabili e quindi non possono essere assunte come trasformazioni urbanistiche dalle quali far discendere una valutazione ambientale propriamente detta con approfondimenti di merito rimessi alle procedure interne dell'Ente.

Per quanto attiene i contenuti della variante riguardanti le rettifiche alla disciplina normativa si rileva che non sarebbero in ogni caso stati oggetto di trattazione specifica nell'ambito della VAS del PGT.

La direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita e declinata nella normativa nazionale e lombardo, è riferita in maniera specifica alle azioni di pianificazione previste dai piani stessi.

Oggetto della verifica e della valutazione sono gli effetti sull'ambiente e sulla salute dell'attuazione delle previsioni di piano, è evidente quindi che le modifiche apportate all'articolato delle norme tecniche di attuazione in se e per sé non siano di fatto valutabili sotto il profilo strettamente ambientale strategico.

Le modifiche apportate alle norme di piano non hanno una portata tale da essere assoggettate a valutazione ambientale.

La modifica agli articoli 38 e 40 della normativa del piano delle regole introdotta per dare la possibilità di apertura di grandi strutture di vendita all'interno del tessuto urbano consolidato rimedia alla indifferenziata non ammissibilità delle Grandi Strutture di Vendita contenuta nel testo normativo originario. In ogni caso l'insediamento di strutture classificabili per dimensione quali grandi strutture (ossia per superfici di vendita superiori a mq 2.500 nel caso di Saronno) è ammesso solo se ricompreso in piani attuativi particolari quali i Programmi Integrati di Intervento ai sensi della disciplina di cui al titolo VI Capo I L.R. 12/2005, ovvero nell'ambito di progetti di pianificazione che non siano monofunzionali o esclusivamente destinati allo sviluppo delle attività di tipo commerciale. Alla

programmazione di eventuali insediamenti della suddetta tipologia si estendono le limitazioni già dettate dalla norma previgente in materia di medie strutture di vendita: l'inammissibilità dell'insediamento in alcuni ambiti del Tessuto Urbano Consolidato come i nuclei di antica formazione e/o i nuclei di origine rurale, il tessuto consolidato interessato da insediamenti storico/tradizionali che sono caratterizzanti il paesaggio; oppure esplicite misure di contenimento della dimensione delle superfici di vendita: nelle zone non residenziali già occupate da fabbricati industriali dismessi o sottoutilizzati è possibile la trasformazione verso il terziario, ma la riconversione al puro commerciale non permette la costituzione di medie superfici di vendita superiori a mq 500.

La speciale procedura di autorizzazione all'insediamento di grandi superfici, il ricorso alla convocazione di apposita conferenza dei servizi, anche con la partecipazione degli enti regionale e provinciale, garantirà la valutazione a monte della portata ambientale del singolo insediamento o, secondo le peculiarità dell'intervento proposto, l'espletamento della più articolata VIA.

Ammettere che tali insediamenti commerciali siano insediabili solo all'interno della città consolidata esclude a priori ogni fattore incidente sul consumo di suolo e favorisce il recupero ambientale delle aree gravate da fabbricati obsoleti.

Gli interventi saranno quindi da sottoporre a ulteriore valutazione ambientale come meglio indicato al comma 2 ter, art. 4 della L.R. 12/05, in particolare nelle matrici ambientali:

1. viabilità e traffico;
2. rumore;
3. inquinamento atmosferico;
4. impatto paesaggistico.

Nella fase di attuazione i vari Piani di attuazione dovranno essere sottoposti a conferenza di servizi.

5.3 Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

All'interno del territorio comunale e nelle zone immediatamente confinanti non ci sono siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della rete europea "Natura 2000", ossia Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone per la Protezione Speciale (ZPS), per tanto si ritiene che la proposta di variante in esame non comporti incidenza significativa sui siti "Natura 2000".

5.4 Il processo di partecipazione pubblica al procedimento

In concomitanza all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica a VAS, l'Autorità competente ha provveduto a pubblicare apposito avviso con il quale si sono individuati i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e le modalità per la loro partecipazione.

Le eventuali risultanze dell'iniziativa potranno essere discusse in occasione della Conferenza di Verifica.